

Vicende di mercanti nel Tirolo di antico regime (secc. XVI–XVII)*

Katia Occhi

“Di questi tempi la merce trattata di più dai veneziani e da particolari persone delle comunità è il legname commerciato dalle terre di S. M. per uso di alberi, galere, navi, remi. E ancora per alabarde, assi, botti, carbone, case, lance, legna da ardere, ripari e per tanti altri usi, ed è condotta sui fiumi Adige, Brenta, Piave, Isonzo e Tagliamento. [...] Un anno dopo l'altro i veneziani estraggono dal territorio di S. M., e quasi tutto dalla contea del Tirolo, fino a 300.000 carri di legna che sono condotti sui suddetti fiumi che si gettano tutti in territorio veneto ... E quasi tutti gli assortimenti di legna si conducono dalla contea del Tirolo fino a Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Venezia e in altri luoghi che appartengono tutti al Veneziano, benché alquanti ne siano inviati a Mantova e Ferrara [...] Una parte delle assi e dei legnami dei boschi di Gorizia, Fiumicello e Segna (Zengg) è inviata verso la Puglia e il regno di Napoli.”¹

Così in un memoriale del 1546 a proposito del commercio tra le terre arciducali austriache e lo stato veneto; a conferma che dal commercio di legna da ardere, da opera e dei loro derivati traevano beneficio sia le città ed i distretti della pianura, sia le popolazioni alpine, alle quali erano garantiti i rifornimenti di derrate alimentari e beni diversi.² Questi scambi si

* Tavola delle abbreviazioni: ACAVTn: Archivio arcivescovile di Trento, LB: Libri dei battesimi, LM: Libri dei matrimoni, LD: Libri dei defunti, APFP: Archivio parrocchiale di Fiera di Primiero, ACM: Archivio comunale di Mel; ACMez: Archivio comunale di Mezzano; ACT: Archivio comunale di Transacqua; ACVF: Archivio della Curia Vescovile di Feltre; AMBBs: Archivio Museo Biblioteca di Bassano; SLA: Archivio provinciale di Bolzano, AWP: Archivio Welsperg-Primör; ASBs: Archivio di Stato di Bassano; ASBI: Archivio di Stato di Belluno; ASBz: Archivio di Stato di Bolzano; APVBx: Archivio del Principe Vescovo di Bressanone; ASTn: Archivio di Stato di Trento; APVTn: Archivio del Principe Vescovo di Trento, SL: Sezione Latina; ASTv: Archivio di Stato di Treviso; ACA: Archivio Comune Antico; ASV: Archivio di Stato di Venezia, NA: Notarile Atti, NT: Notarile Testamenti; TLMF: Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum Innsbruck; TLA: Tiroler Landesarchiv Innsbruck, Allg. Leop.: Allgemeines Leopoldinum, OÖKKB: Oberösterreichische Kammerkopialbücher, GM: Gemeine Missiven. Per quanto riguarda i toponimi dell'area considerata ho dato in italiano quelli che hanno una tradizione secolare in tale lingua, nonché i nomi di valli e fiumi, mentre gli altri sono riportati nella lingua originale. Per l'attestazione in uso in età moderna di regola ho fatto riferimento agli indici di Marin SANUDO, I diarii, Venezia 1879–1903, voll. I–LVIII, integrandoli con Egon KÜHEBACHER, Die Ortsnamen Südtirols und ihre Geschichte 1 (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs 1), Bozen 1995.

1 TLA, OÖKKB, Geschäft von Hof, 1546, vol. 198, cc. 145r–150r, Praga, 1546.8.12. La traduzione è mia.

2 Philippe BRAUNSTEIN, De la montagne à Venise: Les réseaux du bois au XVe siècle. In: *Melanges de l'École française de Rome* 100 (1988), pp. 761–799; Giovanni CANIATO (a cura di), *La via del fiume dalle Dolomiti a Venezia*, Verona 1993; Giovanni CANIATO/Michela

reggevano su un sistema di relazioni tra i titolari dei diritti di sfruttamento (le comunità, il principe territoriale, i signori ecclesiastici e feudali) e i mercanti. Un sistema la cui complessità si lascia spesso intendere piuttosto per sprazzi che compiutamente. Con questo contributo intendo provare a darne conto sulla scorta delle vicende di una famiglia di mercanti, quella dei Someda di Chiaromonte.³ Il problema non è di stabilire se e quanto la storia dei Someda possa valere da modello, ma quanto frutti un approccio biografico a chiarire questioni quali

1. la distribuzione degli interessi economici (la morfologia dei tagli);
2. l'intreccio di rapporti d'affari e di *patronage* con le élites locali, i feudatari, i membri della burocrazia austriaca;
3. i legami con il circuito creditizio veneziano (finanzieri e patrizi veneti);
4. i rapporti con le popolazioni dei villaggi;
5. il loro ruolo nell'economia dell'area alpina.

Dei Someda non è rimasto l'archivio privato. Niente libri di famiglia,⁴ corrispondenze, diari, niente libri dei conti.⁵ Una sfida in più per un approccio di tipo biografico. La dipendenza da documenti pubblici obbliga a ricomporre in un racconto unitario fonti assai varie, tanto secolari che

DAL BORGO (a cura di), Dai monti alla laguna. Produzione artigianale e artistica del Bellunese per la cantieristica veneziana, Venezia 1988; Gigi CORAZZOL, Brevi da Fonzaso (con repertorio) 1619-1656 di Giovanni Airale, postilla di Ranieri Dugazio Koepfchen. In: Rivista feltrina - el Campanón, 5 (2000), pp. 34-58; Andrea GARDI/Michael KNAPTON/Flavio RURALE, Montagna e pianura. Scambi e interazione nell'area padana in età moderna, Udine 2001; Daniela PERCO (a cura di), Zattere, zattieri e menadas. La fluitazione del legname lungo il Piave, Castellavazzo 1988; Egidio ROSSINI, La via dell'Adige e il commercio di legname nel basso medioevo. In: Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati 236/VI/26 A (1987), pp. 243-256; Luigi SIMEONI, Il commercio del legname fra Trento e Verona nel sec. XIII (1260). In: Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati serie III vol. XII fasc. II (1907), pp. 127-133; Gian Maria VARANINI, Richter tirolese, mercante di legname, patrizio veronese. L'affermazione socio-economica di Nicola Saibante da Egna (secolo XV). In: Geschichte und Region/Storia e regione 4 (1995), pp. 191-219. Sui boschi tirolesi cfr. Heinrich OBERAUCH, Tirols Wald und Waidwerk. Ein Beitrag zur Forst- und Jagdgeschichte (Schlern-Schriften 88), Innsbruck 1952. Sulla storia alpina mi limito a segnalare i seguenti lavori, che contengono una più ampia bibliografia: Jon MATHIEU, Geschichte der Alpen 1500-1900: Umwelt, Entwicklung, Gesellschaft, Wien 1998 (ora anche in traduzione italiana con il titolo Storia delle Alpi 1500-1900. Ambiente, sviluppo e società, Bellinzona 2000); Pier Paolo VIAZZO, Comunità Alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi, Roma/Trento 2001.

- 3 Qui mi limiterò a discutere brevemente della famiglia e dei problemi connessi alla gestione degli affari. Per le vicende più dettagliate rimando a Katia OCCHI, *Es war eine Art Fuggerei*: i Someda di Chiaromonte. In: Mercanti di legname tra la contea del Tirolo e la repubblica veneta. Un capitolo di storia sociale ed economica dei secoli XVI-XVII, tesi di dottorato Milano 1999/2000, pp. 73-149.
- 4 A questo proposito si veda Angelo CICHETTI/Raul MORDENTI, La scrittura dei libri di famiglia. In: La Letteratura italiana. Le forme del testo. La prosa, Torino, 1984, pp. 1117-1159.
- 5 Per una riflessione sull'uso della biografia nella scrittura della storia cfr. Giovanni LEVI, Les usages de la biographie. In: Annales E.S.C. 6 (1989), pp. 1325-1336.

ecclesiastiche. Si va dagli archivi della contea tirolese, a quelli dello stato veneto, compresi i notai. Ho fatto ricerche nelle curie dei vescovadi di Bressanone, Feltre e Trento prendendo in esame tre generazioni, dal 1549 al 1630.

1. Geografia del taglio: bacini principali e complementari

La prima richiesta di una concessione intestata ai Someda risale al 1549 ed è relativa al bosco posto sul monte Bocche, suddiviso tra val di Fiemme e Primiero. A partire da questa data, Pellegrino q. Antonio della Lena trasferitosi a Fiera iniziò una proficua collaborazione con l'ufficio arciducale situato nel palazzo delle miniere che assegnava le licenze dei boschi della valle del Cismon, del Vanoi e del Tesino.⁶

Tra gli anni '50 e la metà degli anni '60 egli operò sia da solo che in società. Nel 1562 comprò dalla Camera di Innsbruck, insieme a Fabiano Pillos (Pelos o Pilloss), mercante di legname originario di Calliano nei pressi di Rovereto, una licenza della durata di 7 anni per abbattere 18.000 taglie (assortimento di legna da opera) e 260.000 borre (legna da ardere) nella giurisdizione di Primiero.⁷

Nel 1563 si associò agli Zen, originari di Tesero in val di Fiemme, per lavorare lungo l'asta fluviale del torrente Avisio, sottoposta in parte alla giurisdizione tirolese e in parte a quella del vescovo di Trento. In val Cadinò *Senn* di Tesero e Pellegrino risultano aver in carico la manutenzione della chiusa per la condotta di legna sul torrente omonimo e a Castelir e Tesero un taglio di diversi assortimenti di legna da costruzione e da fuoco.⁸

Giovanni Someda, figlio di Pellegrino, subentrato al padre nel 1564, in un primo tempo continuò a essere attivo nelle medesime zone. Fece affari sia in società con Fabiano Pillos, di cui sposò la figlia Chiara, sia con

6 TLA, OÖKKB, GM, 1549, vol. 217, cc. 333v-334r, 1549.6.8; GM, 1551, vol. 227, c. 286r, 1551.5.2; c. 321r, 1551.5.23; GM, 1555, vol. 247, c. 361r, 1555.5.9; GM, 1563/I, vol. 291, c. 166r, 1563.2.27; cc. 271v-272r, 1563.3.23; GM, 1564/I, vol. 297, cc. 602v-603v, 1564.4.20; 1513v-1515r, 1564.8.26. Sul Primiero cfr. Gianfranco BETTEGA/Ugo PISTOIA, Un fiume di legno. La fluitazione del legname dal Vanoi e Primiero a Venezia, Tonadico 1994; Bianca SIMONATO ZASIO, Taglie, bóre doppie, tre quarti. Il commercio del legname dalla valle di Primiero a Fonzaso tra Seicento e Settecento, Rasai di Seren del Grappa 2000. Sulla val di Fiemme cfr. Nadia DELUGAN/Claudia VISANI, Le trasformazioni della val di Fiemme nel XVI secolo. In: Cesare MOZZARELLI, L'ordine di una società alpina. Tre studi e un documento sull'antico regime nel principato vescovile di Trento, Milano 1988, pp. 15-64.

7 TLA, OÖKKB, GM, 1562/I, vol. 285, cc. 512v-520r, 1562.4.17. Notizie su Pillos in un manoscritto che qui segnalo, anche se va detto che presenta diverse incongruenze, „Alphabetische Notizen Sammlung von Familien und Persönlichkeiten, die sich in und für Tirol und Vorarlberg besonders Verdienste machten, III Thail, Litt. P-S [ma contiene anche la lettera T] [...], gesammelt 1832-65 von J. Georg von Pfaundler Archivs-Offizial“, conservato presso TLMF, W 5549, c. 52r.

8 TLA, OÖKKB, GM, 1563/II, vol. 292, c. 166r, 1563.2.27; cc. 977r-978r, 1563.7.24. ASTn, APVTn, SL, caps 12, nr. 75. Sugli Zen cfr. Frumenzio GHETTA, Daniel Zen, vescovo di Persenon. In: Mondo Ladino VIII (1984), pp. 97-122.

Antonio e Simone Zen, con i quali nel 1566 protrasse l'accordo per la tratta di legname sull'Avisio. Nel 1571 s'impegnò con l'Arsenale di Venezia per la fornitura di 400 antenne per la flotta.⁹ Nel 1579 si associò con Francesco e Sisto Ceschi di Borgo Valsugana, mariti delle sorelle Caterina e Bona, per iniziare i tagli in alcuni boschi situati tra le valli di Primiero e Tesino, che si protrassero fino al 1603.¹⁰

Legarsi ad altri imprenditori consentiva di ripartire i costi delle licenze, delle infrastrutture, del personale e di introdursi in nuove zone di taglio. Era impensabile inserirsi nel mercato del legname di località lontane dalla propria area d'influenza senza amicizie e parentele in loco. Per questo motivo le compagnie commerciali erano organizzate per lo più attraverso reti di parentela e si costituivano per operare in determinate zone, erano quindi molto flessibili a seconda delle necessità mercantili. I membri non lavoravano in esclusiva, ma si riunivano contemporaneamente in più compagnie. La durata di queste società era molto varia: da una breve stagione per portare a compimento il taglio di un bosco, a diversi anni per uno sfruttamento che seguiva la logica della rotazione secondo i *carati* (i lotti da tagliare), ai quali non di rado corrispondevano le quote societarie.

Gli strumenti di compensazione finanziaria venivano regolati nei cicli fieristici di Bolzano e di Bisenzone, oppure attraverso le società operanti nel Fondaco dei Tedeschi (Ott, Ulstätt) e un emporio di ebrei askhenaziti con sede a Innsbruck e Venezia (May).¹¹

Sotto la direzione di Giovanni Someda si aprì la seconda fase nella storia dell'impresa legata all'estensione dei bacini di approvvigionamento, riconducibili alle zone di:

a) Ampezzo (Haiden) nel 1583¹²

9 TLA, OÖKKB, GM, 1571/I, vol. 339, c. 625r-v, 1571.5.10.

10 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 354: Borgo Valsugana, 1579.9.30. Nel 1579.2.11. Francesco Ceschi aveva ottenuto dalla Camera arciducale l'investitura dei boschi che erano l'oggetto del saldo di un credito di oltre 1.200 fiorini che egli vantava nei confronti di Pace Camoli, mercante di legname di Primolano, la cui concessione risaliva al 1554. Allg. Leop., Kasten A, 354: Borgo Valsugana, 1580.9.30; Primiero, 1581.9.3; 1587.12.5; 1589.3.9; 1590.4.2; 1596.5.30; Borgo Valsugana, 1599.3.26; Trento, 1600.10.31; 1600.11.22; Innsbruck, 1600.11.30; 1603.2.2.; 1603.10.22.

11 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 242, Copia processus formati Tridenti, cc. 140r-141r. Allg. Leop., Littera C, 48, Grigno, 1625.6.20. OÖKKB, GM, 1601/I, vol. 518, cc. 15r-v, 1601.1.5. ASBl, notaio Simone Zen, b. 7874, cc. 9v-10r, Fonzaso, 1627.2.3. Sul fondaco vedi Henry SIMONSFELD, *Der Fondaco dei Tedeschi in Venedig und die deutsch-venetianischen Handelsbeziehungen*, 2 voll., Stuttgart 1887.

12 TLA, OÖKKB, GM, 1583/II, vol. 406, cc. 1878v-1880r, 1583.10.3; OÖKKB, GM, 1591/II, vol. 460, cc. 1217v-1218r, 1591.8.2. OÖKKB, GM, 1601/I, vol. 518, c. 101v, 1601.1.27; cc. 185v-187r, 1601.2.2; cc. 384v-385v, 1601.3.23; cc. 854r-855v, 1601.6.28. OÖKKB, GM, 1602/I, vol. 524, c. 529r, 1602.6.11; c. 578v, 1602.4.11; c. 704v, 1602.5.4; c. 776v, 1602.5.22; cc. 927v-928r, 1602.6.2. Otto STOLZ, *Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol (Schlern-Schriften 40/1-2)*, Innsbruck 1937-1938, pp. 717-719. L'Ampezzo era sottoposto alla giurisdizione del capitano di Butistagno (Peutelstein), il fun-

- b) val Badia: Enneberg/Marebbe nel 1591¹³ e Armentarola presso Badia/Abtei nel 1592-93¹⁴
- c) val Pusteria: Eggerberg, Niederdorf, Prags¹⁵, Gsies, Olang e Rasen tra 1591-1592
- d) Tirolo Orientale: Kartitsch e Villgraten nel 1592.¹⁶

La distribuzione seguiva le assi fluviali imperniate su Boite-Piave per l'Ampezzo; Rienza-Isarco-Adige per la val Badia e la Pusteria; il Piave, attraverso la val Pusteria e il Cadore, con un trasporto misto via terra e via fiume, per Kartitsch e Villgraten.¹⁷

La distribuzione capillare dell'azienda Someda in così tante giurisdizioni tirolesi va ricondotta al consolidamento delle relazioni con la Camera, ricollegabili alle possibilità finanziarie offerte dal circuito creditizio veneziano. I Someda vi ebbero accesso grazie al matrimonio avvenuto prima del 1583, tra Giovanni Battista, figlio di Giovanni, e Cornelia, figlia di Carlo Helman, esponente di una famiglia di origine fiamminga, impegnata nel commercio di perle e pietre preziose a Città del Capo, a Costantinopoli, a Goa e in Persia.¹⁸ Introdotti ai vertici del mondo mercantile veneziano i Someda ancora una volta misero a frutto parentele e relazioni alla ricerca di finanziatori disposti a investire nel commercio di legna, un comparto che nella seconda metà del '500 era in continua espansione.

Agli inizi del '600 la loro presenza nelle valli del Tirolo meridionale si fece più serrata.¹⁹ Nel 1602 la Camera autorizzò Someda e i soci ad abbattere 5.000 taglie nel bosco di Tognazza (Primiero), 4.400 taglie nei boschi

zionario delle autorità austriache insediate nel territorio dal 1511, cui spettava la riscossione di multe, dazi e censi per la Camera, mentre l'amministrazione della giustizia competeva ad un vicario di nomina comunale. Nella zona viveva lo statuto del Cadore, in quanto Ampezzo ne era uno dei centenari.

- 13 TLA, OÖKKB, Entbieten, vol. 458, 1591, cc. 201r-v, 1591.8.19.
- 14 TLA, OÖKKB, GM, 1592/II, vol. 465, cc. 1568v-1574v, 1592.10.17-24, GM, 1593/I, vol. 470, cc. 645v-647v, 1593.4.22.
- 15 TLA, OÖKKB, GM, 1591/II, vol. 460, cc. 1632v-1634r, 1591.11.5: la grafia originaria riporta Egg.
- 16 TLA, OÖKKB, GM, 1592/I, vol. 464, cc. 323v-325r, 1592.3.2.
- 17 Indicazioni sul commercio di legname tra il Tirolo orientale e il Cadore, anche con lo scavalco dei bacini imbriferi attraverso le forcelle, in Giovanni FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, Belluno 1959, p. 7 e n. Segnalano questa pratica per il passaggio di legna dalla valle di Fiemme al Primiero attraverso la forcella di Coldosé Mauro AGNOLETTI/Elena TOGNOTTI/Alessandra ZANZI SULLI, *Appunti per una storia del trasporto di legname in val di Fiemme*. In: *Quaderni storici* 62 (1986), p. 494 e n.
- 18 Sugli Helman cfr. Wilfrid BRULEZ, *Venetiaanse Handelsbetrekkingen met Perzie en Indie omstreeks 1600*. In: *Orientalia Gandensia I* (1964) pp. 1-27; IDEM/Greta DAVOS, *Marchands flamands à Venise (1606-1621)*, 2 voll., Bruxelles/Rome 1986, sub indice; Emanuele Antonio CICOGNA, *Delle iscrizioni veneziane*, III, Venezia 1830, p. 312. Sul mondo del credito: Ugo TUCCI, *Il Banco della Piazza di Rialto prima banca pubblica veneziana*. In: IDEM, *Mercanti, navi, monete nel Cinquecento veneziano*, Bologna 1981, pp. 231-250.
- 19 I boschi nel Tirolo settentrionale erano riservati per l'uso delle saline e della zecca di Hall, oltre che per le miniere di Schwaz.

situati tra la val di Braies, la val di Landro e il castello di Butistagno a nord di Cortina e 2.200 taglie o taglioni nel bosco di Lusia (Fiemme).²⁰

Nel 1604 Giovanni Battista Someda subentrato al padre Giovanni ottenne l'investitura per lavorare in diversi boschi posti tra Bolzano, Klausen, Merano²¹ e la val di Non.²²

A Lana, che era il porto di arrivo del legname fluitato sul torrente della val d'Ultimo, il Falschauer, tributario di diversi corsi d'acqua, l'impresa si occupava anche del trasporto delle zattere fino a Sigmundskron, a ovest di Bolzano.²³

E l'anno successivo, a pochi mesi dalla celebrazione del secondo matrimonio di Giovanni Battista Someda con Susanna Trapp, troviamo loro cantieri nei boschi di Folgaria, feudo dei Trapp, a nord di Rovereto, circostanza questa che conferma l'importanza delle scelte matrimoniali per l'ampliamento degli affari.²⁴

Nel 1607 si segnalano nel bosco del Sella (Borgo Valsugana) dove collaboravano con un'importante azienda di mercanti del Canale di Brenta, i Mazzoni di Valstagna.²⁵ Nel 1609 Giovanni Battista Someda stipulò un contratto della durata di 12 anni con il villaggio di Rasai, posto ai piedi del massiccio del Grappa, per il taglio di "*legnami da rasa, cioè legname salvatico che si ritrova sul monte de Val Peura*"²⁶. Nel 1611 il fratello Ottavio risulta in affari con mercanti cadorini per la fornitura di taglie e taglioni che provenivano dal Cadore.²⁷ Nel 1615 i Someda appaiono uniti in un consorzio per la fluitazione sul Cordevole con alcuni mercanti e i patrizi

20 TLA, OÖKKB, GM, 1602/I, vol. 524, 529r, 1602.6.11: i boschi sono denominati Pletz e Peutelstein, i villaggi in cui sono autorizzati a tagliare sono Prags e Rasen; c. 704v, 1602.5.4; c. 776v, 1602.5.22.

21 TLA, Allg. Leop., Kasten C, 214, 1604.6.25. I boschi si trovavano nelle giurisdizioni e nei villaggi di Altrasen, Gufidaun, Hafling, Heimfels, Kastelruth, Michaelsburg, Schöneck, Stein am Ritten, Tiers, Toblach, Uttenheim, Ultental e Villanders.

22 ASTn, Ufficio Pretorio Trento, nr. 5476. TLA, OÖKKB, GM, 1607/I, vol. 554, cc. 933v-934r, 1607.6.30.

23 TLA, OÖKKB, GM, 1607/II, vol. 555, c. 1262r-v, 1607.7.28, cc. 1953v-1954r, 1607.11.24. Gottfried OBERHALER, Volkskundliches aus Ulten. In: Der Schlern 59 (1985), pp. 305-310. Sulla giurisdizione di Ultimo cfr. STOLZ, Politisch-historische Landesbeschreibung von Südtirol, pp. 168-172; Oswald TRAPP, Die Familie Trapp und Ulten. In: Der Schlern (1985), pp. 280-290.

24 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 356, 1605.7.19.

25 ASV, NA, notaio Fabrizio Beacian, prot. 581, cc. 271r-273v, 1607.12.11.

26 ASV, NA, notaio Fabrizio Beacian, b. 584, cc. 1r-2v, Venezia, 1609.1.3. Il socio di Someda era Giovanni Bovio q. Nadalin, membro di una famiglia di nobili del Consiglio di Feltre.

27 ASV, NA, Fabrizio Beacian, b. 588, c. 551r-v, Venezia, 1611.5.14. Sul commercio di legname in Cadore cfr. Mauro AGNOLETTI, Aspetti tecnici ed economici del commercio del legname in Cadore (XIV-XVI secolo). In: L'uomo e la foresta: secc. XIII-XVIII. Atti della Ventisettesima Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di storia economica "F. Datini", Prato, 8-13 maggio 1995, a cura di Simonetta CAVACIOCCHI, Firenze 1996, pp. 1025-1040; Patrizia EICHER CLERE, La Comunità sregolata. Notai-notabili e potere locale nel Cadore del secondo '500, tesi di laurea Venezia a.a. 1987/88; FABBIANI, Appunti per una storia del commercio.

veneti Silvestro Morosini, da Mosto e Zaccaria Sagredo, quest'ultimo impegnato nel commercio del ferro e del legname di boschi arciducali e veneti.²⁸ E ancora nel 1618 la fraterna dei Someda disponeva di un bosco di legna da ardere del valore di 1.800 ducati a Cisson, nella podestaria di Bassano.²⁹

Bisogna tuttavia tenere presente che in alcuni casi la massiccia presenza di questi operatori nei libri tirolesi cela la presenza di altri mercanti. È verosimile che essi rivendessero le licenze a dei subappaltatori, definiti dalle fonti *affterbestandman*: nel 1597 in val Pusteria Giovanni Someda fu rimpiazzato da Lazaro Nordio e Giacomo Zulian, due mercanti veneziani.³⁰

Giovanni Someda fece anche alcuni tentativi per inserirsi nel bacino di taglio di Livinallongo – territorio appartenente alla contea del Tirolo, proiettato verso il Piave, attraverso il Cordevole – senza tuttavia riuscirci. La zona era ampiamente sfruttata sia per uso delle miniere del Fursil e sotto l'influenza di un'altra famiglia di mercanti veneziani originari della val di Ledro, i Maccarini, segnalati in zona a partire dal 1587, a capo di un'azienda con sedi a Fonzaso lungo il Cisson, a Mel sul Piave e a Venezia, con interessi di taglio che andavano dai boschi di Agordo (1577),³¹ a Primiero (1613),³² a Pozza di Fassa (1628), a Tiers (1620) e a Welschnofen (1642).³³ I Maccarini erano soliti comprare il legname di Livinallongo dai funzionari vescovili di Bressanone presso la chiesa di Ruaz, oppure *a Plan de sotto nella banchetta di Livinallongo* e poi farlo fluitare sul Cordevole fino alla confluenza nel Piave.

I dati ci mostrano che le zone di taglio di queste aziende erano anche molto distanti tra loro. È probabile che superata una certa soglia di giro d'affari la diversificazione delle fonti di approvvigionamento fosse un pas-

28 ACM, b. 361/30, Processi, 1615–1618; AMBBs, Codice 261 E 9, c. 27r; manoscritto 2.79, cc. 45r–v. ASBz, notaio Pompeo Perli, b. 571, prot. 1625–1627, c. 88v, Valstagna, 1627.3.3; cc. 113v–114r, Valstagna, 1629.6.29; ASBz, APVBx, cassa 69, fasc. 2, Caprile, 1623.9.28.

29 ASV, NA, notaio Fabrizio Beacian, b. 602, cc. 243v–244v, Venezia, 1618.1.11.

30 TLA, OÖKKB, GM 1597/I, vol. 494, cc. 140v–142r, 1597.2.8.

31 ASTv, ACA, b. 1552 Tratte 1577–1578, 1577.3.2.

32 TLA, Allg. Leop., Kasten C, 214, 1613.7.1.

33 Su Livinallongo cfr. Pietro FAVAI, *Notizie storiche, topografiche e religiose di Livinallongo e dei luoghi confinanti a questa giurisdizione*, Libri 1–7, 1828–1829, manoscritto in TLME, Handschrift FB 864–865. Sulle miniere cfr. Marino BALDIN (a cura di), *Il castello di Andraz e le miniere del Fursil. Un itinerario storico culturale nelle Dolomiti*, Venezia 1997; ASBz, APVBx, cassa 69, fasc. 2, Bressanone, 1587.6.2; fasc. 2, Bressanone, 1602.5.28; fasc. 4, Bressanone, 1620.5.26; fasc. 5, Colle S. Lucia, 1628.11.8; TLA, OÖKKB, GM, 1642/II, vol. 761, cc. 1383v–1384r, 1642.8.4. Sulla condotta del legname sul Cordevole cfr. Ferdinando TAMIS, *Storia dell'Agordino*, Belluno 1983, pp. 151–162. Sui Maccarini cfr. Gigi CORAZZOL, *Cinegrafo di banditi su sfondo di monti. Feltre 1634–1642*, Milano/Feltre 1997, passim.

saggio obbligato. Quando problemi di ordine ambientale (alluvioni, piene o secche dei fiumi) o politico (confische da parte delle autorità) provocavano l'interruzione degli abituali flussi di commercio gli operatori avevano bisogno di disporre di fonti alternative per garantire la distribuzione di legname nelle città della Terraferma. In queste circostanze, la scelta dei luoghi di rifornimento seguiva le logiche delle reti d'affari tessute nell'ambiente dei mercanti attivi a Venezia. Da questo deriva il carattere sovrastatale di queste società.

Va da sé che l'ampliamento dei bacini di taglio costringeva ad aumentare i costi – amministrativi, legali, logistici e dei servizi di trasporto – fronteggiati attraverso la creazione di consorzi.

2. Reti di relazioni

Come si è visto le licenze di taglio dei boschi arciducali si compravano negli uffici minerari e forestali dislocati in diverse zone dello stato tirolese. Per la ratifica bisognava rivolgersi alla Camera di Innsbruck, la quale non si limitava a confermare le concessioni, ma proponeva zone di taglio e prendeva contatti con gli altri titolari di diritti di sfruttamento (feudatari e conventi). Nel 1592 il barone Firmian si rivolse ai funzionari tirolesi perché proponessero a Giovanni Someda il legname del bosco di Pampeago; nel 1602 furono i dazieri di Fiemme, su ordine della Camera, a rivolgersi al barone di Völs perché accordasse un taglio di legna a Tiers.³⁴

A questo punto è evidente che la dislocazione dei boschi aveva un'importanza relativa per gli operatori, la cui presenza nelle giurisdizioni del Tirolo meridionale era filtrata dagli uffici arciducali. La scelta degli acquirenti era accorta come dimostrano numerosi esempi. Nel 1591 il funzionario di Corvara propose a Innsbruck di vendere 600–700 taglie del bosco di Armentarola (val Badia) ad alcuni locali, ma i funzionari ingiunsero di non impegnare il bosco perché era meglio assegnarlo a Giovanni Someda o ad Antonio Campelli.³⁵ Vendere ai grandi mercanti era molto più redditizio, ma non solo perché agli incassi del fitto si aggiungevano i dazi d'esportazione, ma perché significava alimentare la rete commerciale tra luoghi di approvvigionamento e di smercio. Naturalmente non tutte le proposte di acquisto del legname erano accettate dai mercanti. In questi casi la Camera disponeva di una lista di acquirenti alternativi.³⁶

34 TLA, OÖKKB, GM, 1592/II, vol. 465, cc. 1925v–1928r, 1592.12.19; OÖKKB, GM, vol. 524, 1602/I, cc. 927v–928r, 1602.6.21.

35 TLA, OÖKKB, Entbieten, 1591, vol. 458, cc. 272v–273r, 1591.11.29.

36 TLA, OÖKKB, GM, 1592/II, vol. 465, cc. 1547v–1548r, 1592.10.10.

Nella pratica, sul commercio di legname tra Tirolo e stati italiani si reggeva una parte importante dell'economia arciducale. Il rapporto tra i mercanti di legname e la Camera di Innsbruck si rifaceva al meccanismo dei prestiti, il sistema adottato dalle monarchie di antico regime per disporre di liquidità finanziaria, basato sulle garanzie costituite dai cespiti delle entrate statali. Nella monarchia asburgica il caso più noto è quello dei Fugger, i quali a partire dal 1515/1516 diventarono i principali finanziatori degli Asburgo, assicurandosi in cambio il controllo sulle miniere dei territori ereditari austriaci.³⁷

I Someda sono una delle tante famiglie di mercanti di legname insediate nei Confini italiani della contea tirolese che per decenni sostennero la monarchia, fungendo anche da garanti presso i finanziatori veneziani per i funzionari tirolesi sempre alla ricerca di capitale per conto dell'arciduca.³⁸

È chiaro che questi prestatori approfittarono del loro potere per ottenere dei vantaggi. Quelli dei Someda sono evidenti: una presenza capillare in tutti i boschi sfruttabili del Tirolo meridionale, inoltre tagli illeciti puniti blandamente e violazione dei limiti delle concessioni. Nel 1602 in Primiero fecero 10.000 borre da fuoco senza licenza. Nel 1603 l'assegnazione di 2.200 alberi nei boschi di Butistagno nei pressi di Cortina si trasformò nell'abbattimento di 9.000 piante.³⁹

3. Le comunità: resistenze e consenso

Nel 1605 le lagnanze contro i tagli di Someda in val d'Ultimo, in val Pusteria, lungo l'Adige e l'Isarco, che provocavano *zur mëniglichs gfar unndt nachtl* (il comune pericolo e svantaggio), furono esaminate dalla dieta provinciale.⁴⁰ Come si può intuire non se ne fece nulla. E non solo

37 Othmar PICKL, Gli Asburgo austriaci e la concorrenza delle grandi banche dal XIV secolo alla fine del XVII. In: Aldo DE MADDALENA/Hermann KELLENBENZ, La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Quaderno 20), Bologna 1986, pp. 153-175. Su altre figure di finanzieri degli Asburgo cfr. Ugo TUCCI, Bontempelli, Bartolomeo. In: Dizionario Biografico degli Italiani 12, Roma 1970, pp. 426 sg.; Gigi CORAZZOL, Varietà notarile: scorci di vita economica e sociale. In: Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della serenissima 6. Dal rinascimento al barocco, a cura di Gaetano COZZI e Paolo PRODI, Roma 1994, pp. 775-791.

38 TLA, OÖKKB, GM, 1601/I, vol. 518, c. 15r-v, 1601.1.5; c. 230r-v, 1601.2.17.

39 TLA, OÖKKB, Entbieten, vol. 529, 1603, cc. 20v-21r, 1603.1.13.

40 TLA, Landschaftliches Archiv, Verhandlungen der Landschaft, Band 5, cc. 262v-264v, 1605. Proteste dei sudditi contro lo sfruttamento dei boschi per il commercio con Venezia furono presentate alla dieta già nel 1563 cfr. Werner KÖFLER, Land, Landschaft, Landtag. Geschichte der Tiroler Landtage von den Anfängen bis zur Aufhebung der landständischen Verfassung 1808 (Veröffentlichungen des Tiroler Landesarchivs 3), Innsbruck 1985, pp. 436-440.

perché essi sedevano nella curia nobiliare e avevano la procura per rappresentare i comuni del Primiero nel *provinciale consilium Oeniponti*.⁴¹

Gli interessi finanziari legati ai boschi tirolesi che spingevano i funzionari austriaci a proporre ai mercanti la cessione dei boschi feudali e a parteggiare per l'imprenditoria a scapito delle giurisdizioni rurali chiariscono bene anche per quale ragione i divieti di esportazione di legname contenuti negli ordinamenti provinciali tirolesi (1526, 1532, 1573) restavano lettera morta.⁴² E spiegano ancora meglio perché il dissenso non era episodico.

Di conseguenza per farvi fronte i mercanti non si limitavano a richiedere mandati pubblici per tutelare i loro interessi,⁴³ ma avevano elaborato una serie di strategie paternalistiche per controllare le comunità, che erano forme di finanziamento integrativo: lasciti alle chiese poste nei luoghi di residenza o nella sede degli affari, doni di paramenti sacri, estinzioni di debiti e doti per le ragazze in età da marito.⁴⁴ Nel 1608 i Someda per l'affitto ventennale del monte Quarazze della regola di Pieve Tesino donarono 25 fiorini alla chiesa di s. Fabiano e s. Sebastiano⁴⁵ e nel 1614 istituirono un legato per l'altare dell'annunciazione di s. Sebastiano a Calliano.⁴⁶ Ci sono numerosi testimonianze di queste pratiche, che documentano l'importanza di assicurarsi rapporti stabili e duraturi con i titolari dei diritti d'uso, anche in considerazione delle diverse vocazioni dei territori montani, contesi tra allevatori, imprenditori minerari e mercanti di legname.

Le resistenze assumevano forme varie. Quando non bastavano i provvedimenti comunitari che colpivano i forestieri (i divieti di insediamento, le proibizioni di raccolta di legna, le ammende per chi non impiegava lavoranti locali, i dazi imposti sul legname degli estranei alla comunità)⁴⁷ vi era il ricorso a mezzi più radicali come incendi, furti, sabotaggi. Nel 1592 in Ampezzo, alla lettura del mandato dell'arciduchessa d'Austria di mette-

41 ASTn, notaio Andrea Scopoli, b. 2423, prot. 1615–1619, cc. 195v–197r, 1619.3.1. Sulla rappresentanza dei contadini alla dieta tirolese cfr. Otto STOLZ, *Die Landstandschaft der Bauern in Tirol*. In: *Historische Vierteljahrschrift* 28 (1934), pp. 699–736 e 29 (1935), pp. 109–144; Peter BLICKLE, *Landschaft im Alten Reich. Die staatliche Funktion des gemeinen Mannes in Oberdeutschland*, München 1973, pp. 159–254; Adelina WALLNÖFER, *Die Bauern in der Tiroler „Landschaft“ vor 1500. Politische Aktivität der Gerichte und deren Repräsentanten auf den Landtagen*, phil. Diss. Innsbruck 1984.

42 TLA, *Tiroler Landesordnung*, 1526, Libro Primo, Parte settima; 1532, libro III, titolo VI, foglio L; 1573, libro IV, Titolo VI, foglio L.

43 TLA, OÖKKB, GM, 1581/I, vol. 399, cc. 1462v–1463v, 1581.8.21; GM, 1612/I, vol. 585, cc. 668v–669r, 1612.7.21.

44 ASBs, notaio Ludovico Bassi, b. 147, prot. 1577–80, cc. 27v–28r, Cismon, 1579.12.27; notaio Pompeo Perli, b. 570, prot. 1611–1615, c. 14r, Valstagna, 1612.2.20; c. 56r, Cismon, 1613.3.30; c. 70r–v, Piovega, 1613.8.10.

45 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 354: Pieve Tesino, 1608.6.13.

46 ACAVTn, Libro B (133), Tomo II, 1809, nr. 199, lettera e, Primiero, 1614.12.3.

47 ASBs, notaio Pompeo Perli, b. 571, prot. 1618–1619, cc. 59r–60v, Valstagna, 1619.5.1; prot. 1625–1627, cc. 77r–78v, Valstagna, 1627.1.12.

re a disposizione dei frati cappuccini di Venezia la legna per la costruzione del convento gli abitanti iniziarono a “cridare ad alta voce che non ce li voleva dare, agionggiendo poi molte altre parole dicendo che loro erano liberi et che niuno gli poteva comandare et altre cose ma quello che più importa incominciorno a cridarci dietro dicendoci molte parole ingiuriose, concludendo insino che bisogneria ne scacciassero via con li bastoni et credo certo che [...] ci facevano in pezzi tanto erano arabiati.” A Pieve Tesino nel 1618 sparirono le ferramente delle porte della stua di Valcigia.⁴⁸

4. Le proprietà: abitazioni, mulini, fucine, segherie

I beni dei Someda erano distribuiti lungo l’Adige, il Brenta, il Cismon e il Piave. Si tratta di abitazioni, bestiame, campi, fucine, mulini, segherie, prati e tabià (case di montagna). La sede operativa dell’azienda era in Primiero. Nell’estimo di Fiera del 1554 Pellegrino Someda risulta proprietario di un’abitazione con stalla e orto.⁴⁹ Nel 1565 suo figlio Giovanni era dotato di una casa oltre i ponti di Fiera, tre orti e una chiusura, allibrati nell’urbario di Castel Pietra.⁵⁰ A Siror possedevano un mulino con tre ruote; a Transacqua oltre alla casa avevano una fucina, un mulino, stalle, campi e prati;⁵¹ a Mezzano appaiono proprietari di una casa e vari appezzamenti.⁵²

A Fonzaso, la piazza di smercio del legname fluitato sul Cismon, risultano intestate loro due case, oltre alle stalle⁵³ e sei ruote per segare il legname.⁵⁴ A Calliano, un piccolo centro di smistamento per il legname proveniente dall’altipiano di Folgaria e dall’Adige, disponevano di un palazzo

48 ASTn, Ufficio vicariale di Ivano in Strigno, Cause penali, b. 5, 1615–1618, c. 120r, 1618.5.20. TLA, Hofrat Aktenserie Einlauf E/K 1592, Karton 49, B 107, Ampezzo, 1592.9.7. A proposito di tensioni sociali cfr. Edward P. THOMPSON, *L’economia morale delle classi popolari inglesi nel secolo XVIII*. In: *Società patrizia. Cultura plebea. Otto saggi di antropologia storica sull’Inghilterra del Settecento*, Torino 1981, pp. 57–136. La stua è una chiusa.

49 Ugo PISTOIA/Gianfranco BETTEGA, *Estimo di Fiera del 1554*. In: *Fonti e contributi per la storia di Primiero*, Cfr. Associazione per la promozione culturale, Fiera di Primiero 1988, p. 10.

50 SLA, AWP, Lade 69/1, nr. 441, *Urbario di Giacomo Castelrotto, 1565*, c. 109r, cc. 42v–43r. Un’edizione parziale di una copia dell’urbario, conservata a Siror, è stata pubblicata da Ugo PISTOIA, *L’urbario di Giacomo Castelrotto*, Biblioteca intercomunale di Fiera di Primiero, Quaderni di Lavoro 3, dicembre 1996.

51 ASTn, notaio Andrea Scopoli, b. 2423, prot. 1618–1640, nr. 7, Fiera, 1621.8.2; prot. 1615–1627, nr. 46, Fiera, 1624.3.4; Allg. Leop., Kasten A, 354: s.d., ma è del 1622 circa. Nell’agosto del 1606 Iseppo Asola, “pictor” di Cividale di Belluno, si trovava a Transacqua dove “era stato ogni giorno per molti giorni in casa delli s. Somedi perchè gli facio una certa opera.” Vedi TLA, Allg. Leop., Kasten A, 356, Liber I, A, cc. 68v–69r.

52 ACMez, Serie 1.2, *Estimi e catasti, Sommario d’estimo sec. XVI ex. (ante 1597)*, bb. 129–130.

53 ASBl, notaio Francesco Cuman q. Giovanni, b. 2439, cc. 10r–11r, Fonzaso, 1595.6.20; notaio Giovanni Angeli q. Giuseppe, b. 242, cc. 31r–v, Fonzaso, 1610.6.2; notaio Francesco Cambrozzi q. Sebastiano, b. 1443, cc. 45r–46v, Fonzaso, 1611.11.10.

54 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 354, 1624.2.21. Sulle segherie cfr. Mauro AGNOLETTI, *Segherie e foreste nel Trentino, San Michele all’Adige* 1998.

con giardino, corte, stalle e brolo, un'altra casa con stalla e orto, una fucina, un mulino e vari appezzamenti di terreno.⁵⁵ E poi c'erano anche un maso, una casa, un mulino con tre ruote a Caldonazzo sul Brenta.⁵⁶ Nelle campagne di Treviso in località Carbonera, Bibano e Saletto possedevano diversi terreni e abitazioni.⁵⁷ A Venezia erano titolari di un palazzo per la famiglia, una casa per il fattore, un magazzino, una bottega e alcuni terreni posti in contrà di Santa Giustina, in Barbaria delle Tole, nella calle detta del Someda. Un altro magazzino si trovava alla madonna dell'Orto, il punto di raccolta del legname proveniente dal Piave.⁵⁸ Nel 1602 la bottega e i magazzini contenevano rifornimenti per almeno due anni.⁵⁹ In ciascuna di queste filiali risiedevano dei fattori, o i membri della famiglia, che si occupavano di questioni burocratiche, legali e mercantili.

C'erano poi varie segherie situate tutte in centri strategici per il commercio di legna tra il territorio trentino-tirolese e quello veneziano. Si trovavano lungo i fiumi:

1. Brenta a Caldonazzo (1 ruota)
2. Adige a Calliano (1 ruota) e a Lavis (4 ruote)⁶⁰
3. Cimon a Fonzaso (6 ruote) e a Transacqua (1 ruota)⁶¹
4. Piave a Perarolo (3 ruote)⁶².

È difficile sapere se questi impianti coincidano con la cronologia dei tagli, visto le fonti di cui disponiamo; i dati provano però che l'economia dei villaggi alpini non era ripiegata sui propri territori e chiusa in se stessa, ma al contrario – ed è già stato rilevato – era messa in moto dalle migrazioni temporanee e dal lavoro degli uomini dei villaggi ed inserita nello spazio dei mercati europei per mezzo di membri delle famiglie e dei loro soci dislocati sulle principali vie di commercio.⁶³

55 ASTn, Comune di Calliano, Estimo di Calliano e Besenello, 1613, c. 54r-v.

56 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 354, 1622 circa.

57 ASV, NA, notaio Giulio Figolin, b. 5883, cc. 245r-246r, 1594.8.23; b. 5902, cc. 293v-294v, Venezia, 1603.7.9; b. 5926, cc. 357v-358v, Venezia, 1615.11.5.

58 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 354, 1619.1.10. Allg. Leop., Kasten A, 356, Liber II, B, cc. 9r-15r. Sulle Fondamenta nuove arrivava il legname del bacino del Piave, mentre alle Zattere quello del Brenta.

59 TLA, OÖKKB, GM, 1602/II, vol. 525, cc. 1909v-1910r, 1602.12.19.

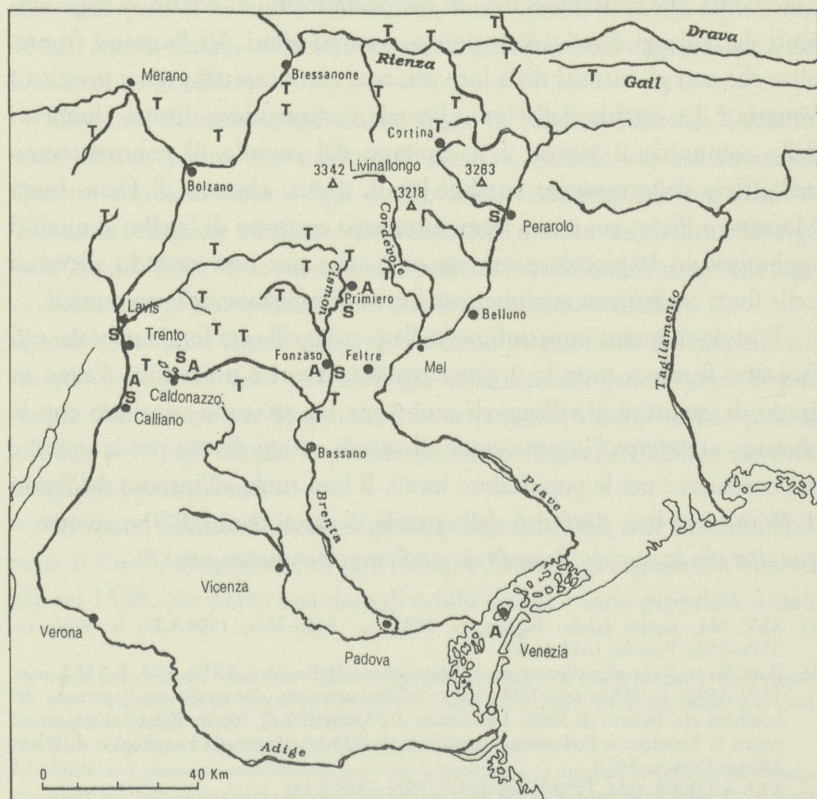
60 ASTn, Comune di Calliano, Estimo di Calliano e Besenello, 1613, c. 54r-v; TLA, OÖKKB, GM, 1611/II, vol. 580, c. 1794r-v, 1611.9.7; GM, 1612/I, vol. 585, cc. 101v-104r, 1612.1.28; GM, 1613/II, vol. 592, cc. 1341r-1343r, 1613.10.2; Allg. Leop., Kasten A, 354, 1622 circa.

61 ACT, Archivio preunitario 1490-1923, Estimi, 8. Estimo, sec. XVI-XVII, cc. 69r-73r. Un ringraziamento al dr. Ugo Pistoia per la segnalazione.

62 TLA, OÖKKB, Gutachten an Hof, 1613, vol. 588, cc. 136r-141v, 1613.3.28. Su Perarolo e più in generale sul commercio del legname cadorino cfr. FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio*, 1959; AGNOLETTI, *Aspetti tecnici ed economici*, pp. 1025-1039.

63 Laurence FONTAINE, *Espaces, usages et dynamiques de la dette dans les hautes vallées dauphinoises (XVIIe-XVIIIe siècles)*. In: *Annales HSS* 6 (1994), pp. 1375-1391.

Qualunque mercante di legname, risiedesse a Venezia, a Fonzaso, a Verona, per coordinare le attività commerciali si serviva di residenze secondarie che in genere si trovavano lungo i porti di attracco delle *menade*, dove i tronchi venivano legati in zattere o dove subivano una prima trasformazione in semilavorato e nei porti di arrivo delle merci. La dislocazione delle case e degli impianti per la lavorazione della materia prima disegna così la geografia del loro potere, al quale non era estraneo il tentativo di controllare le vie di comunicazione, che nel mercato del legname erano costituite dai fiumi.⁶⁴



Distribuzione degli interessi economici della famiglia Someda di Chiaromonte tra contea del Tirolo e stato veneto nei secoli XVI-XVII

A abitazioni

S segherie

T cantieri di taglio

64 La menada è un carico di legname trasportato lungo il fiume. ASTn, Atti Trentini, II, Fiemme, 24: nel 1581 Giovanni Someda chiese al vescovo di Trento l'autorizzazione a sistemare il letto dell'Avisio per potervi condurre le zattere. Il contratto prevedeva l'esclusiva sulla fluitazione per 15 anni. TLA, Pestarchiv IX, 109: nel 1608 Giovanni Battista Someda avanzò la richiesta all'arciduca Massimiliano, reggente del Tirolo, di effettuare una prova di navigazione sull'Isarco, perché era convinto di poterlo collegare all'Adige attraverso un canale. L'impresa avrebbe consentito di evitare il trasporto delle merci da Bolzano fino a Bronzolo, agevolando i mercanti. Cfr. Georg BÜCKLING, *Die Bozener Märkte bis zum Dreissigjährigen Kriege*, Leipzig 1907, p. 52.

5. Integrazione dell'economia alpina

Il commercio di biade dei Someda era parte integrante del loro ampio giro di affari e si basava sui possedimenti fondiari delle campagne travesane.⁶⁵ I dati che ho raccolto attraverso le bollette delle tratte di cereali mostrano che nel settore i Someda svolgevano un ruolo importante: tra il 1577 e il 1601 importarono il 34,4 % del miglio che giunse in Primiero.⁶⁶ Sappiamo inoltre che importavano grano in val di Fiemme per conto delle autorità principesche,⁶⁷ oltre che a Feltre per commerciarlo.⁶⁸

Le relazioni di potere e clientela di questi mercanti si basavano anche sul credito, che consentiva loro di esercitare forme di controllo sugli abitanti dei villaggi dove risiedevano o avevano affari. Vi facevano fronte, oltre che con gli introiti della loro azienda, con i capitali presi a prestito a Venezia.⁶⁹ La cerchia della loro clientela comprendeva diversi esponenti della comunità: il vicario e il capitano del castello, il controscivano dell'ufficio delle miniere, notabili locali, diversi abitanti di Fiera, Imer, Mezzano e Pieve, cui erano legati attraverso contratti di livello, ai quali si aggiungevano le piccole promesse orali, che pur non essendo rilevabili nelle fonti costituivano un'ulteriore forma di pressione sulle comunità.

Il ruolo di questi imprenditori nelle piccole ville era fondamentale, essi facevano fronte a tutte le urgenze: crediti, favori e protezioni. Erano in grado di garantire ai villaggi di montagna un raccordo continuo con la pianura, attraverso l'importazione di cereali e beni diversi per le squadre dei boschieri e per le popolazioni locali. Il loro ruolo all'interno del feudo di Primiero è ben riassunto dalle parole di un abitante di Transacqua: *si può dire che la casa dei Someda sia un fontego per questo paese.*⁷⁰

65 ASV, NA, notaio Giulio Figolin, b. 5883, cc. 245r-246r, 1594.8.23; b. 5926, cc. 357v-358v, Venezia, 1615.11.5.

66 Il miglio era il cereale utilizzato per l'alimentazione degli operai. ASTv, ACA, b. 1552, regg. 1577-1598; b. 1553, reg. 1600-1601. Sull'importazione di cereali con il pretesto dei boschieri cfr. Istituto di Storia Economica dell'Università di Trieste, Relazioni dei rettori veneti in Terraferma. Podestaria e capitanato di Belluno. Podestaria e capitanato di Feltre, Milano 1974, p. 345.

67 TLA, OÖKKB, GM, 1592/I, vol. 464, c. 757r, 1592.5.13.

68 ASTv, ACA, b. 1552, Libro delle tratte, 1579.3.2; 1579.3.6; 1585.7.23; 1585.12.11; 1589.3.22; 1589.7.30; 1589.7.28; 1589.10.5; 1590.5.23-24; 1590.6.30; 1597.4.15; 1597.6.9. Tratte per i boschieri: 1597.8.13; 1597.11.5; 1598.1.7-8; 1598.4.13; 1598.6.1; 1598.6.2.

69 ASV, NA, notaio Giulio Figolin, b. 5902, cc. 287r-289r, Venezia, 1603.7.12. TLA, OÖKKB, GM, 1612/II, vol. 586, cc. 1673v-1674v, 1612.11.16.

70 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 356, Liber II, B, cc. 123r-126v, 1606.12.20; ASTn, notaio Andrea Scopoli, b. 2423, prot. 1609-1615, cc. 10r-11r, Transacqua, palazzo Someda, 1610.5.8; prot. 1614-1631, c. 7r-v, Fiera, 1624.2.28; prot. 1614-1631, cc. 53r-55r, Fiera, 1625.7.7; prot. 1614-1631, cc. 55v-56v, Fiera, 1625.7.7; prot. 1615-1629, nr. 165, 1624.10.6; prot. 1615-1629, nr. 166, Primiero, 1625.11.11; ASBl, notaio Simon Zen, b. 7869, cc. 33v-35v, Fonzaso, 1620.3.12; notaio Francesco Cambruzzi q. Sebastiano, b. 1443, c. 46r-v, Fonzaso, 1611.11.10. Sul credito attraverso i livelli cfr. Gigi CORAZZOL, Fitti e livelli a grano. Un aspetto del credito rurale nel Veneto del '500, Milano 1979.

6. La famiglia: una strategia aziendale

I Someda erano originari dell'omonima frazione, situata presso Moena alla confluenza tra l'Avisio e il rio della valle di S. Pellegrino. Il capostipite Pellegrino q. Antonio della Lena (ca. 1509–1564)⁷¹ prima di spostarsi in Primiero aveva lavorato come boscaiolo e in seguito, con qualcosa „del suo“ e grazie alla dote della moglie, aveva avviato un'impresa con interessi di taglio tra il Primiero e la valle di Fiemme.⁷² Pellegrino ebbe certamente un figlio e due figlie: Giovanni, Bona e Caterina.⁷³

Bona sposò Francesco Ceschi q. Pietro di Borgo Valsugana e la sorella Caterina sposò il fratello di Francesco, Sisto Ceschi di Santa Croce. Nel 1582 i fratelli Ceschi ottennero un privilegio di nobiltà e un aumento del loro stemma gentilizio.⁷⁴

Giovanni Someda sposò Chiara figlia di Fabiano Pillos di Calliano, socio di suo padre, ma mancano i dati su quando ciò sia avvenuto. Quattro risultano essere i figli di Giovanni: Giovanni Battista, Ottavio, Giovanni Pellegrino ed Elena, che vennero al mondo tra gli anni '60 e gli anni '80 del '500. Se ne ricava che la politica matrimoniale seguiva la logica di mantenere e ampliare le loro relazioni politiche e d'affari.

Questi matrimoni danno prova di un buon inserimento dei Someda nel mondo delle élites della provincia già nella seconda generazione. Si può notare che mentre per le donne si favorivano matrimoni con la piccola nobiltà, per i figli maschi le preferenze erano circoscritte all'interno della borghesia commerciale.

Giovanni Battista Someda si sposò, prima del 1583, con Cornelia Helman di Carlo, discendente di una famiglia fiamminga segnalata a Venezia già nel 1556, che portò una dote di 4.000 ducati e varie proprietà situate

71 Nelle fonti italiane Pellegrino è indicato con il patronimico, in quelle tedesche con il cognome. TLA, Allg. Leop., Kasten A, 356, Liber I, A, cc. 232r–235v; OÖKKB, Entbieten, 1564, vol. 296, cc. 621v–622r, 1564.10.4.

72 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 356, Liber II, B, cc. 9r–15r.

73 Anche se è piuttosto problematico accertare la genealogia in una fase precedente all'introduzione dei libri parrocchiali che per Primiero iniziano nel 1586 e per Moena nel 1594. Notizie sulle sorelle in: TLA, Hs. 6187, copia di "Genealogien des tirolischen Adels gesammelt durch Stephan von Mayrhofen zu Koburg und Anger, Canonikus zu Innichen und Brixen", XVIII sec., 7 voll. L'originale si trova presso TLMF. Notizie sulle sorelle Someda nel vol. I, c. 108. Rudolf GRANICHSTAEDTEN-CZERVA, Brixen. Reichsfürstentum und Hofstaat, Wien 1948, pp. 81–82, dà notizia di Maria Someda sposata con Jacob Baltheser (Baldassarri) di Predazzo, insignito nel 1580 di uno stemma nobiliare. L'autore sostiene che sia figlia di Giovanni Someda, tuttavia non ho mai trovato note archivistiche che ne facciano cenno. Nemmeno il manoscritto di Mayerhofen che si occupa dei Baldassarri ne reca traccia.

74 Sui Ceschi si veda Giuseppe Andrea MONTEBELLO, Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero, Rovereto 1793, pp. 295–297. Nel 1582.7.16 i fratelli Francesco e Sisto e i nipoti, Giacomo, dottore, e Cristoforo del q. Giovanni Maria, loro fratello, ebbero un privilegio di nobiltà con aumento dello stemma. Cfr. Hugo von GOLDEGG, Die Tiroler Wappenbücher im Adelsarchive des k. k. Ministeriums des Inneren zu Wien. In: Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg III/19 (1875–1876) nr. 555.

tra Carbonera e Bibano nei pressi di Treviso.⁷⁵ Nel 1601 Elena Someda sposò il capitano Cristoforo Genetti membro della piccola nobiltà della Valsugana.⁷⁶

Con il nuovo secolo, ampliato il raggio di attività e le ricchezze – nel 1603 il loro patrimonio risulta ammontare a oltre 150.000 fiorini, circa 115.000 ducati veneziani – i Someda maschi presero moglie tra le antiche dinastie feudali.⁷⁷ Nel 1605 Giovanni Battista sposava in seconde nozze la baronessa Susanna Trapp, figlia di Osvaldo, signore di castel Beseno e di Caldonazzo,⁷⁸ dalla quale ebbe cinque figli.⁷⁹ Suo fratello Ottavio, dopo un tentativo andato a vuoto di sposare la figlia della baronessa Giulia Spaur Valer, si legò in matrimonio a Ottavia Castelbarco, figlia del barone di Gresta e della baronessa Porzia Avogadro. Da questo matrimonio nacquero tredici figli.⁸⁰ Il terzo fratello Giovanni Pellegrino nel 1602 si laureò *in utroque* all'università di Padova.⁸¹ È probabile che fosse lui a seguire gli affari della fraterna al porto del Bassanello a Padova e a Venezia, dove c'erano i magazzini di famiglia.⁸²

75 ASV, NA, notaio Giulio Figolin, b. 5883, cc. 245r–246r, 1594.8.23. Da questo matrimonio nacquero Chiara, Carlo (Fiera, 1591.4.2), Margherita (Fiera, 1592.10.1) e Giovanni Cristoforo (Fiera, 1594.12.11). ACAVTn, APFP, LB, I, c. 97r, c. 120v, c. 151r.

76 ACAVTn, APFP, LM, I, 1600–1692, c. 6v, 1601.7.10. Baldassarre Someda potrebbe essere un figlio naturale di Giovanni. Di lui si trova cenno in: ACAVTn, APFP, LM, I, 1600–1692, c. 21r, 1603.8.31. Tuttavia nelle fonti non è mai definito con il predicato di Chiaromonte. Questo fa pensare che qui Someda sia usato come luogo d'origine e non cognome, tanto più che risulta un Baldassarre “del Andrea ditto Someda” in ASTn, Giovanni Francesco Scopoli, b. I, vol. 7, 1607–1608, 1608.5.29. Si trova una genealogia della famiglia in: Stefano FONTANA, *La famiglia e il palazzo Someda in Primiero*. In: *Studi trentini di scienze storiche* 19 (1938), pp. 229–247.

77 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 356, Liber II, B, cc. 1r–4v.

78 ACAVTn, Besenello, parrocchia di Santa Agata, LM, I, 1601–1616, c. 9r, 1605.11.6.

79 ACAVTn, APFP, LB, II, c. 94v, c. 179v, c. 207r, c. 299r, c. 636v: Cornelia, 1606.9.18; Anna Maria, 1610.4.8; Zuane Agostino, 1611.6.20; Maria Maddalena, 1614.10.10. Nel 1627 Giovanni Battista ebbe una figlia naturale: Maria, 1627.4.16. Nel testamento di Giovanni Battista si fa cenno ad un'altra figlia, Susanna, della quale non ho trovato traccia nei libri parrocchiali di Fiera, vedi ASTn, notaio Giovanni Strasser, b. I, prot. 5, nr. 120, Trento, 1636.2.18.

80 Le trattative tra Someda e Spaur Valer in TLA, Hofregistratur/Geheimer Rat, Journale/Protokolle, Protokoll (Exp.) 1605, Band V, 91r, 174v, c. 299r. I figli di Someda e Ottavia Castelbarco in: ACAVTn, APFP, LB, II, c. 95r, c. 126v, c. 153r, c. 187r, c. 217r, c. 249r, c. 295r, c. 347r, c. 372v, c. 405r, c. 497r, c. 527r, c. 578v: Gio. Federico, 1606.9.20; Cristoforo, 1608.1.9; Giovanni Battista, 1609.4.20; Francesco, 1610.7.28; Ferdinando, 1611.9.20; Camillo, 1612.11.12; Cecilia, 1614.8.15; Pellegrino, 1616.4.28; Giovanni, 1617.3.15; Massimiliano, 1618.5.4; Giulio Cesare Carlo, 1621.4.17; Pellegrino, 1622.6.22; Ottavia Caterina, 1624.8.1.

81 Francesca ZEN BENETTI (a cura di), *Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini* ab anno 1601 ad annum 1605, Padova 1987, p. 231.

82 Visto che compare quale padrino a Fiera più di rado rispetto agli altri fratelli: ACAVTn, APFP, LB, I, c. 184r; II, c. 13r, c. 633r, c. 783r. Gli anni sono 1597, 1601, 1627, 1633.

Le fortune dell'azienda Someda si conclusero con la gestione di Giovanni Battista.⁸³ I matrimoni con le due baronesse trentine Trapp e Castelbarco coincisero con il culmine delle attività commerciali di questa famiglia – come si è soliti dire ne coronarono l'ascesa sociale – ma non si può fare a meno di rilevare che furono l'inizio del tracollo, segnato da debiti e confische sia presso le magistrature tirolesi che nel fondaco veneziano. Gli uomini della generazione successiva si impegnarono nella carriera militare, anche considerando il fatto che la guerra dei Trent'anni offrì molti sbocchi in questa direzione.⁸⁴

I matrimoni delle figlie continuarono a essere funzionali alle reti degli affari locali e non. Chiara e Margherita, figlie di Cornelia Helman, si sposarono nell'ambiente veneto: una con Giovanni Battista Verdabio, esponente di una famiglia padovana che commerciava in legna a Padova, l'altra con Pietro q. Dante Villabruna, nobile feltrino. Il primo sposalizio consolidò i rapporti nel mercato del legname, il secondo consentì di rafforzare i collegamenti con l'ambiente della città di Feltre, le cui interdipendenze con il Primiero non erano circoscritte alla contiguità geografica, ma rinsaldate da motivi ecclesiastici (erano sottoposti alla medesima diocesi) ed economici, visto che dal feltrino erano importati i cereali e il vino. A ciò si aggiunga anche che la città era sede giurisdizionale del distretto, cui faceva capo Fonzaso, porto sul Cison, e principale centro di smistamento di legna proveniente dal bacino del Primiero.

Le figlie della baronessa Trapp, Anna Maria e Cornelia, si unirono in matrimonio rispettivamente con il daziere arciducale Giovanni Althamer e con Michele Tranquillini, originario di una famiglia di Mori, capitano di Riva e poi di Castel Beseno, mostrando l'importanza dei contatti con i titolari degli uffici finanziari e militari per il mondo mercantile.⁸⁵

83 Alla sua morte nel 1637 lasciò 7.500 fiorini per le doti delle tre figlie di secondo letto, una casa per la sua vedova (in usufrutto) oltre a 100 fiorini e 12 carra di legna per il sacerdote della cappella di Chiaromonte, fatta erigere più di trent'anni prima da suo padre. Nel testamento non vi è alcun cenno all'attività mercantile. Gli importi delle doti sono ragguardevoli, ma non paragonabili a quella di Cornelia Helmann.

84 ASTn, notaio Giovanni Strasser, b. 2436, prot. V, nr. 120, 1636.2.18. Zuane Agostino Someda di Giovanni Battista morì in guerra. Militari furono anche i figli di Ottavio.

85 Il matrimonio di Chiara in ASV, NT, notaio Girolamo Brinis, b. 31, nr. 217, Venezia, 1614.3.13; quello di Margherita in ASBl, notaio Girolamo Tamboso, b. 6689, cc. 267r–268v, 1618.6.16, quello di Annamaria in ACAVTn, APFP, LM, I, 1600–1692, c. 166v, 1634.2.8.; quello di Cornelia in ASTn, notaio Giovanni Strasser, b. I, prot. 5, nr. 120, Trento, 1636.2.18. Le uniche notizie rinvenute sui Tranquillini provengono dal manoscritto di J. Georg von Pfaundler in TLMF, W 5549, cc. 329v–320r.

7. Ascesa sociale: la nobilitazione

Nel 1575 Giovanni Someda ottenne un primo privilegio che dava diritto ad uno stemma e un sigillo.⁸⁶ Nel 1600 grazie un secondo privilegio concesso dall'imperatore Rodolfo II, in quel momento reggente della contea tirolese, la famiglia poté fregiarsi del titolo di "von und zu Claromonte", derivato dalla residenza nobiliare costruita in quegli anni.⁸⁷ Poco più tardi Giovanni Battista ottenne anche il titolo onorifico di consigliere arciducale e fu iscritto nella matricola della nobiltà del Tirolo, che conferiva il diritto di sedere in dieta, l'organismo che aveva il compito di approvare o negare il donativo fiscale richiesto dai sovrani.⁸⁸ Avere un seggio nella curia dei nobili tirolesi significava essere sottoposti ad una minore pressione fiscale, ad un'unica somma d'estimo, e non a due come accadeva a città e giurisdizioni rurali. E c'era inoltre il fatto che "l'entrata nel *Landtag*, forse ancor più delle immunità fiscali [...] era l'indizio sicuro che la comunità nobiliare della contea accettava un nuovo affiliato"⁸⁹.

I matrimoni con i Trapp e i Castelbarco mostrano che l'integrazione della famiglia tra la nobiltà antica era compiuta: a testimoniare ciò ci sono anche i registri di battesimo della parrocchia di Fiera che attestano tra i padrini dei Someda alcune figure di spicco come il barone Cristoforo Welsperg, Friedrich Altstetter, cancelliere aulico dell'Alta Austria, carica di primissimo piano del Consiglio segreto, il patrizio veneziano Andrea Gradengo, fratello del vescovo di Feltre.⁹⁰

A tutti i segni di distinzione nobiliare mancava però quello più significativo, il possesso feudale. Ma fu una breve esperienza. Nel 1616 Giovanni Battista Someda chiese e ottenne dal vescovo di Trento, Carlo Madruzzo, l'investitura del feudo vescovile di Caldonazzo per sé, i fratelli e la loro discendenza in linea maschile. L'investitura era l'esito di una transazione finanziaria avvenuta tra Osvaldo Trapp e Giovanni Battista Someda, suo cognato, che in cambio di oltre 15.000 fiorini gli aveva dato in garanzia la giurisdizione insieme ad altri beni.⁹¹ Nonostante il regolare giuramento

86 TLA, Adelssachen, AS, nr. 1175, 1575.10.22.

87 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 356, Liber I, A, cc. 163r-168v, Praga, 1600.10.18.

88 TLA, Hs. 142, Tavola della matricola tirolese anno 1600 circa; ACVF, b. 97, cc. 589r-591v. KÖFLER, Land, Landschaft, Landtag, pp. 56-61, p. 608. Sulla fiscalità Marcello BONAZZA, Impero, principe e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Monografie 35), Bologna 2001.

89 Marco BELLABARBA, La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Monografie 28), Bologna 1996, pp. 225-238.

90 ACAVTn, APFP, LB, I, c. 97r, 1591.4.2; vol. II, c. 299r, 1614.10.10; II, c. 207r, 1611.6.20; c. 405r, 1618.5.4.

91 TLA, Allg. Leop., Kasten A, 354, Innsbruck, 1616.9.2. ASTn, APVTn, Libri Feudali, XXXVI, c. 126r-v, Trento, 1616.12.3; Libri Feudali, XVIII, cc. 43r-44r, Trento 1616.12.5.

degli abitanti del feudo, ben presto i Trapp intrapresero una serie di azioni legali e non, per rientrarne in possesso, cosa che avvenne regolarmente nel 1620. Ne seguì una lunga causa, terminata a favore dei Trapp.

È da ricondurre a un prestito anche l'acquisto della giurisdizione di Königsberg-Montereale presso Lavis. Nel 1615 Giovanni Battista Someda in cambio di 3.000 fiorini annui, più 12.000 fiorini di cauzione e un interesse annuo del 5 % aveva ottenuto come garanzia il feudo dal signor Cristoforo Dario Castelletti di Nomi, con tutte le aderenze e le pertinenze, le entrate, le decime, i livelli, tutti gli emolumenti spettanti al castello, comprese pene e condanne fiscali, gli interessi "delli capitali posti sopra il Dacio del Lueg et Ambthaus di Bolzano", oltre a diverse case, masi e prati posti nell'ambito del feudo. In più la miniera di vetriolo situata nelle montagne di Pergine, il bestiame e il fieno. Oltre al diritto di esercitare la giustizia nei casi civili e criminali.⁹² A differenza di Caldonazzo in questo caso non vi fu una ratificazione dell'investitura da parte del signore territoriale e non sembra che i Someda abbiano mai esercitato le funzioni connesse all'atto concluso con il Castelletti, tanto più che questo accordo non venne mai registrato tra i documenti di investitura del feudo.⁹³

Le vicende biografiche dei Someda di Chiaromonte non fanno che confermare la spiccata permeabilità del mondo nobiliare tirolese nel corso del '500 e '600, dove si registrano numerosi conferimenti di titoli e privilegi e il ricambio dei dinasti di alcune giurisdizioni poste ai confini meridionali della contea (Castellalto, Castel Telvana, Montereale).⁹⁴ Ciò si riallaccia all'intensa mobilità sociale della prima età moderna che fu accompagnata da numerose investiture che conferivano i vari gradi di nobiltà, riconducibili alla raccolta di finanziamenti messa in atto dagli uffici della corte asburgica, nonché a un sistema di consolidamento delle cerchie clientelari e non solo nelle zone più lontane dal centro del potere.

92 TLA, Allg. Leop., Littera C, 66, Castello di Königsberg, 1615.9.10.

93 Nei Lehensakten conservati all'archivio di Innsbruck non se ne trova traccia, tanto meno nei Pfandschaftsakten, gli atti delle giurisdizioni concesse in pegno. A proposito di Königsberg il volume Lehensregistratur Fasc. 1/16 dà notizia dell'investitura agli Zenobio. Questa, insieme al suo perfezionamento e alla concessione dello Viehzoll si trova in: Lehenamtsbuch 5/10, cc. 390v-396r: Innsbruck, 10.3.1649; cc. 841v-842v: Innsbruck, 6.5.1651; Innsbruck, 10.3.1648. Anche la ricerca alla voce Königsberg nel fondo dei feudi pignorati non ha dato alcun risultato. Il fascicolo Pfandschafts-Akten II, 79 contiene ancora documentazione relativa all'acquisto del feudo da parte degli Zenobio. Il fascicolo Pfandschafts-Akten 79a contiene atti relativi a Königsberg tra 1486-1525, anche se per lo più degli anni 1500-1525. Il fascicolo Pfandschafts-Akten II, 110 contiene atti relativi ai signori di Nomi compresi tra 1625-1660. Il libro copiale "Bekennen" della Camera del 1585 contiene l'atto di acquisto del feudo da parte di Dario Casteletti di Nomi, vedi TLA, OÖKKB, Bekennen, 1585, vol. 421 cc. 128r-135r, 1.8.1585. Ringrazio il dr. Manfred Rupert per le indicazioni.

94 Hans von VOLTELINI, Das Welsche Südtirol. In: Erläuterungen zum Historischen Atlas der österreichischen Alpenländer, Wien 1919, pp. 249-251 (ora anche in trad. italiana con il titolo: Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803, a cura di Emanuele CURZEL, Trento 1999).

8. Conclusioni

Tra '500 e '600 diverse imprese ebbero un accesso regolare alle licenze di boschi gravitanti sui principali corsi d'acqua dell'arco alpino orientale, circostanza che mostra come per le élites di provincia si aprirono spiragli e possibilità economiche considerevoli grazie allo sfruttamento delle risorse alpine. La storia dei Someda mostra che il sistema di vendita e acquisto dei boschi fu controllato da un gruppo mercantile in grado di corrispondere alle richieste provenienti dalle autorità tirolese, dai signori feudali e dai comuni che cercavano gli acquirenti in grado di trasformare in ricchezza un patrimonio naturale.

Favoriti dalla posizione lungo snodi del traffico fluviale diversi villaggi divennero dei piccoli centri industriali della montagna. Gli intensi contatti commerciali, la presenza di numerosi operatori immigrati dalle città contribuirono alla nascita di "un'agiata borghesia" che aveva i propri modelli di riferimento nei ceti mercantili delle città venete, ma anche nella nobiltà tirolese. Grazie all'intreccio di rapporti tra il circuito creditizio veneziano e la corte asburgica alcune famiglie di mercanti riuscirono a garantire i collegamenti tra le valli alpine e i distretti della pianura, ritagliando per sé ampie zone di influenza all'interno delle giurisdizioni tirolese, per cui si può ben dire che: "Vi fu un tempo in cui tutte le contrade montuose della Germania venivano battute da veneziani e altri stranieri per accumulare, si diceva, polvere d'oro. Agivano con doppiezza, inganni e trabocchetti e tornavano in patria quando i loro sacchi erano pieni d'oro"⁹⁵.

Katia Occhi, *Tiroler Händler der Frühen Neuzeit: eine Sozialgeschichte des alteuropäischen Holzhandels*

Die Geschichte einer Trentiner Handelsfamilie, der Someda von Chiaromonte, und ihres Unternehmens macht Grunddimensionen des inneralpinen Holzhandels im 16. und 17. Jahrhundert sichtbar. Als Gewerbe aus dem Bereich des Primärsektors entfaltete sich der Holzhandel vorwiegend entlang einiger bedeutender alpenquerender Handelswege, an denen sich vielfältige Austauschbeziehungen zwischen Hochlandbewohnern und den

95 "Es gab eine Zeit, wo in allen Gebirgsgegenden Deutschlands Venediger und Angehörige anderer Nationen umherzogen, um, wie es hieß, Goldsand zu sammeln. Sie handelten zum Schein mit Hecheln und Mäusefallen und kehrten wieder heim, wenn sie ihre Säcke mit Goldsand gefüllt hatten." Ein Freund in der Not. In: *Venetianer Sagen von geheimnisvollen Schatzsuchern*, gesammelt und neu erzählt von Rudolf SCHRAMM, Leipzig 1986, pp. 187–191.

Händlern aus der vorgelagerten Ebene anbahnten, die anhand von Notariats- und Akten beleuchtet werden. In einem auf Gegenseitigkeit angelegten Austausch gelangten Holz, Metalle und Mineralien über das venetische Flusssystem in die venezianische Lagune, während Getreide, Öl und Stoffe durch die Alpentäler nordwärts transportiert und über ein kapillares Netz von Märkten vertrieben wurden.

Der untersuchte Wirtschaftsraum zeichnet sich durch den Dualismus ausgedehnter Waldgebiete und großer Verteilermärkte der venetischen Ebene aus. Das dicht besiedelte Venetien wies unterschiedlich verdichtete Produktionsgebiete auf und besaß in Venedig einen zentralen Warenumschlagplatz für den gesamten Mittelmeerraum. Herrschaftspolitisch unterstand der Raum keiner einheitlichen Zentralgewalt, da sich hier die Einflusssphären der Grafschaft Tirol und des Trienter Hochstifts territoriums, beide Teil des habsburgischen Länderverbands, und der Republik Venedig überschneiden. Das Netzwerk des Handels war auf die Zentralorte und Städte Verona, Padua und Venedig ausgerichtet, deren Kaufmannsfamilien als Hauptakteure und wirtschaftliche Impulsgeber fungierten. Entlang der Handelsrouten Venetiens setzten sie eigene Vermittler ein, die entweder Familienmitglieder waren, die sich im Voralpenraum niedergelassen hatten, oder sich aus den lokalen Eliten rekrutierten.

In der Grafschaft Tirol hingegen basierte der Holzhandel vorwiegend auf den landesfürstlichen „Amtswäldern“ oder „Forsten“ sowie den gemeindeeigenen „Gemeinwäldern“, in geringerem Maß auf den adeligen „Heimhölzern“. Die territorialen Zoll- und Bergbaubehörden waren in ihren jeweiligen Gerichtsbezirken oberste Koordinationsstelle und Aufsichtsbehörde. Sie erteilten die Erlaubnis für Abholzungen gegen Bezahlung einer Lizenzgebühr, die mancherorts noch um weitere Abgaben ergänzt wurden. Diese peripheren Tiroler Verwaltungsbehörden erfüllten damit eine wichtige Vermittlerrolle zwischen den Händlern-Unternehmern und der obersten österreichischen Finanzbehörde, der „Oberösterreichischen Kammer“. Mittels Vorauszahlungen an die jeweils zuständigen Zollbehörden sicherten sich die venetianischen Händler und Patrizier bereits vorab die für den Holzbezug nötigen Lizenzen, ehe sie nachträglich von der Kameralbehörde ratifiziert wurden.

Die Geschichte dieser Unternehmerfamilien gewährt wichtige Aufschlüsse über die Art der Handelsverbindungen, die sich zwischen den Tiroler Ämtern und den venetianischen Entrepreneurs ausbildeten. Auch die Marktchancen der lokalen Führungsschichten des 16. und 17. Jahrhunderts gewannen durch die Nutzung der Wälder eine neue Qualität. Jahrzehntlang lag die wirtschaftliche Nutzung der Wälder des südlichen

Tirol in den Händen einer eng umrissenen Gruppe von Händlern, die in der Lage waren, den vielfältigen Anforderungen nachzukommen, die von den Tiroler Machthabern, den feudalen Lehensinhabern, den städtischen Unternehmern und Kaufleuten und den ländlichen Gemeinden jeweils gefordert wurden. Die Innsbrucker Zentralbehörden und die Feudalherren waren auf Akquisiteure angewiesen, die ein nur langsam nachwachsendes Naturgut in entsprechende Geldwerte transformieren konnten. Die Unternehmer mussten sich ihrerseits auf stabile Beziehungen mit den Lizenzinhabern verlassen können. Die ländlichen Gemeinschaften bedurften der nötigen Liquidität, um dem hohen Steuerdruck und den steigenden öffentlichen Ausgaben standhalten zu können. Dabei fiel den Händlern/Unternehmern aus dem ruralen und kleinstädtischen Bereich eine wichtige Rolle zu. Auf effiziente Weise handhabten, vermittelten und gewährten sie Kredite, Protektionen und Patronagebeziehungen.

Die Beschaffung der Rohstoffe setzte einen kapitalintensiven Wettbewerb in Gang. Um sich Holzreserven zu sichern, erwarben die Händler oder ihre Vermittler bereits Jahre im voraus Holzbezugslizenzen und banden somit Kapitalien, die erst langfristig Renditen abwerfen würden. Der Kapitalbedarf wurde durch Kredite bei venetianischen Banken, bei religiösen Institutionen, bei Handelsgesellschaften, die im Fondaco dei Tedeschi in Venedig organisiert waren, und bei Kreditgebern aus dem venezianischen Patriziat gedeckt.

Neben diesen erheblichen finanziellen Ressourcen wurde eine hohe Zahl von Arbeitskräften benötigt. Eigene Faktoren und Agenten besorgten die reibungslose Abwicklung der auf der Route Innsbruck-Venedig anfallenden bürokratischen und rechtlichen Belange. Sie verfügten über das nötige „Herrschaftswissen“ und die erforderliche Mehrsprachigenkompetenz, um zwischen der österreichischen Bürokratie und der Arbeiterschaft zu vermitteln. Die Holzfällergruppen migrierten im Alpenraum von einem Abholzungsort zum anderen und begaben sich jeweils dorthin, wo sich die Handelsfirmen die Abholzungsrechte gesichert hatten. Arbeitsmigration war geradezu konstitutives Merkmal dieses Berufszweiges und nicht ausschließlich auf Pull- und Push-Faktoren wie wirtschaftliche Prosperität bzw. Pauperisierung zurückzuführen.

Angesichts der Vielzahl der im Tiroler Holzhandel aktiven Unternehmer und Arbeitnehmergruppen konzentriert sich der Aufsatz auf einzelne Aspekte, so die wirtschaftlichen und sozialen Auswirkungen des Holzhandels auf den Alpenraum und die Rolle der lokalen Oberschichten. Da eine Geschichte des regionalen Holzhandels die vertiefte Betrachtung der Austauschbeziehungen von Berggebieten und Ebene herausfordert, wird dem

Getreidehandel in den alpinen Tälern besondere Aufmerksamkeit geschenkt. Bei der Erforschung dieses Marktsektors ist auch sein Einfluss auf das lokale Wirtschaftsleben zu berücksichtigen. Ebenso sind die unterschiedlichen Handlungsoptionen und -strategien zu betrachten, die die Unternehmer entwickelten, um sich den Konsens der ländlichen und städtischen Gemeinschaften zu verschaffen und zu erhalten.